

Il trionfo della Ferrari a Montreal



● JOHANSSON e ALBORETO sul podio di Montreal nel tradizionale spruzzo di champagne

Una domanda ad Alboreto: che cosa hai provato quando hai visto Johansson negli specchietti?

«Vorrei averne mille come lui ma dietro le mie spalle»

«È stato giusto che dai box lo facesse rallentare: perché farci la guerra?»

Automobilismo

avere in pista due macchine vincenti. Ci si copre a vicenda le spalle. Un fatto è certo: Montreal è già dimenticata. Bisogna pensare subito a Detroit. Se mi fossi messo a correre subito tutti addosso...
— Cosa ha pensato quando ha visto Johansson dagli specchietti? Ha tenuto che lo svedese avesse intenzione di imbastire un duello a pochi giri dalla fine?
— No. Ho capito il suo ragionamento. Io avevo rallentato per risparmiare gomme e motore. Lui ha visto che an-

davo piano e mi è venuto alle spalle come per dire: non preoccuparti, ci sono qua lo se hai dei problemi. Gli ho risposto che andava tutto bene allungando subito. Tutto qui.
— Nessuna paura, quindi, di venire superato dal compagno di squadra proprio mentre assaporava la gioia di poter salire, dopo un anno, sul gradino più alto del podio?
— Quando l'ho visto arrivare negli specchietti, mi sono detto: finalmente Stefan è qui. Averlo dietro mi dava si-

curezza.
— Johansson è stato rallentato, comunque, anche dal cartello «Vai piano» che gli hanno esposto più volte al box.
— Era giusto metterlo quel cartello. Trovo stupido combattere in questo momento fra compagni di squadra quando ci si può permettere una doppietta. Non dovevo dimenticare che dietro a noi c'era Prost.
— Un uomo sfortunato questo Prost. Lo scorso anno aveva una macchina eccezionale ed è stato battuto da Laudà. Ora che Laudà è in crisi, risorge la Ferrari.
— È l'uomo che temo di più. La Ferrari è arrivata a livello McLaren, non le è ancora superiore.
— Una macchina che sembra priva di difetti.
— Ho una Ferrari che si adatta ormai a tutte le piste. L'unica strada che dobbiamo ancora battere è quella delle gomme più tenere in corsa. Domenica è stato un rischio usarla, ma poi si è rivelata la scelta giusta. Per vincere un mondiale bisogna avere maggiori certezze su ogni componente della vettura. Quando rischi, può anche andarti male.
— Il segreto della Ferrari? «Non c'è. Ci sono, invece, alle spalle cinquemila chilometri d'allenamento. Quell'allenamento».
— Domenica si corre a Detroit. Prevede un'altra doppietta?
— Difficile dirlo. Però sul circuito cittadino, come a Montecarlo, la Ferrari va bene. A Detroit andrà meglio.
— Pensate già al titolo mondiale?
— Io almeno no. Però siamo usciti dall'incubo di dover vincere. Ora diventiamo più pericolosi.
— Se durante la stagione dovesse difendere il primato in classifica con i denti, non pensa che sarebbe utile avere una terza Ferrari in pista?
— Vorrei avere mille Johansson in pista, ma tutti dietro le mie spalle».

Sergio Cuti

E allo svedese va bene (per ora) fare il gregario

«Faccio quello che mi ordina la squadra»
L'anonimato prima della chiamata di Ferrari

Dal nostro inviato

MONTREAL — È stato assunto per fare il gregario. E quando domenica, a Montreal, si è portato pericolosamente alle spalle di Alboreto, al box della Ferrari gli hanno scritto su un cartello qual è il suo mansionario. Stefan Johansson ha capito e ha levato il piede dall'acceleratore. Il commendatore di Manlio ha tolto l'intono. Johansson gli ha procurato una macchina vincente, perché contraddittorio? Troppi anni passati con la valigia in mano alla ricerca di un volante in scuderie di secondo ordine, gli hanno insegnato a non alzare la voce. Meglio star calmi, dimostrarci disponibili, aspettare l'occasione buona per mettersi in mostra. Domenica scorsa non era il momento.

Una decisione saggia quella di avvertire lo svedese di rallentare. Primo, per non obbligare Alboreto ad aumentare il ritmo con il pericolo che quando l'organico meccanico cedesse sotto lo sforzo. Secondo, per non aggravare il problema dei consumi. Controllata la benzina a fine corsa, nel serbatoio della Ferrari di Johansson erano rimasti solo sei litri e mezzo. Se avesse continuato con quel ritmo frenetico avrebbe potuto restare a secco prima del traguardo. Anche Prost stava sulle spine. Il «consumatore» gli segnava che il carburante scarseggiava. Quando ha visto Johansson a portata di mano, ha cercato di superarlo, ma poi ha desistito: gli restavano solo tre litri nel serbatoio. Dodici in meno di Alboreto che, una volta superato De Angelis, aveva potuto ammi-

nistrare il consumo della benzina con la precisione di un ragioniere.
Anche per questo Johansson si dichiara riconoscente alla staffetta ferrariana. È arrivato secondo e gli è stata evitata la delusione di un ulteriore ritiro per mancanza di carburante. Il «fattore» di Imola, insomma, non si è più ripetuto. Anche per questo non vuole rinfacciare polemiche. Pensava di attaccare Alboreto? «No, mai pensato. Lui aveva rallentato e ho creduto che fosse nei guai». Giusta la segnalazione del box di smorzare il ritmo? «Giusta, anche se superflua. Comunque lo sono pronto a fare tutto quello che mi ordina la squadra. Su quattro corse, a Imola avrei potuto vincere e qui sono arrivato secondo, deve essere contento». Come ci si sente nelle vesti di gregario? «Nessuno mi ha detto che lo sono un gregario. Io obbedisco agli ordini di scuderia. E questa è una scuderia eccezionale».
In giro si dice che Johansson abbia imparato la lezione: preparare alcune frasi fatte e poi ripeterle come un ritornello non preoccupandosi delle domande che gli vengono poste. Ma potrebbe comportarsi diversamente? Probabilmente no. È stato sbalottato da una scuderia all'altra. Alla Ferrari non ha avuto il tempo di allenarsi e di conoscere bene la macchina durante gli allenamenti dell'inverno. Lo hanno assunto in aprile e gli hanno detto: «Questa è la Ferrari. Parti e vai».
Ecco sulla macchina più bella del mondo dopo aver guidato una vettura d'occasione in Formula Ford, una vec-

chia Brabham di Formula 3 pol convertita in Formula Atlantic, una scassata Shadow al suo debutto in Formula 1, una Spirit da museo e finalmente, lo scorso anno, una discreta Toleman, ma solo sul finire della stagione.
Doveva compiere delle acrobazie per qualificarsi e per farsi notare nel gruppo. A Montecarlo, nel 1977, ne ha combinate di tutti i colori tanto che l'Automobil Club gli ha mandato una lettera pregandolo di non farsi più vedere dalle parti del Principato. La sua sembrava una carriera da perdente. Accetta di guidare una Shadow, ma la macchina non vuole saperne di curvare. La scuderia chiude e lui si ritrova senza lavoro. Lo chiamano allo Spirit che deve portare al debutto il turbo Honda. A fine anni i giapponesi si riprendono il motore e lo danno alla Williams. E lui ancora a piedi. Corre tre corse con la Toleman, poi nessuno si dichiara più disposto a fornire le gomme alla scuderia inglese. Un altro lavoro perso, infine la Ferrari.
«Un salto da primato del mondo», dichiara lo svedese — «Datemi il tempo di ambientarmi. Molti si chiedono: perché nelle prove prendo due secondi da Alboreto? Perché non ho ancora capito bene come sfruttare alla perfezione il motore da qualifica. Quando lo capirò, e spero non sia troppo tardi, sarò il vicino ad Alboreto». Insomma lo hanno assunto per fare il gregario, non è giusto pretendere troppo da lui.

S. C.

Per il passaggio dell'attaccante alla Juve è il caos

Ora Serena accusa l'Inter Milan e Torino si alleano

«Il tira e molla di Pellegrini è scorretto: sono stufo» - Intanto Farina prospetta uno scambio Battistini-Dossena. Offerti al Lecce decine di stranieri - Giacomini lascia la Triestina, Mazzone va a Bologna e Guerini a Pisa



CAGLIARI — Una foto che simboleggia l'amarezza dei tifosi cagliaritari per la retrocessione in C1 della squadra isolana. Domenica è stato un rischio usarla, ma poi si è rivelata la scelta giusta. Per vincere un mondiale bisogna avere maggiori certezze su ogni componente della vettura. Quando rischi, può anche andarti male.

La Fifa annulla il bando per i club inglesi?

LONDRA — Il bando mondiale contro i club calcistici inglesi sarà annullato il mese prossimo dalla Fifa. L'indiscrezione è del giornale «Daily Mail» contenuta in un servizio «esclusivo» pubblicato ieri, il presidente della Fifa, il brasiliano Joao Havelange, si è incontrato segretamente nell'Uster nei giorni scorsi col presidente della Federazione calcio inglese, Bert Millichip, assicurando che «entro il 15 luglio» una riunione d'emergenza della Fifa deciderà se abolire il bando, riferisce il quotidiano. «Il bando sarà annullato al più presto, perché sta prendendo corpo l'opinione che la Fifa abbia avuto una reazione eccessiva», avrebbe confidato al «Daily Mail» una fonte della Fifa.
Il divieto ai club inglesi di incontrare anche in partite amichevoli squadre di altri paesi è stato imposto dalla Fifa undici giorni dopo la tragedia di Bruxelles, aggravando il divieto dalle coppe europee già deciso dall'Uefa. I dirigenti calcistici inglesi stanno facendo pressioni sulla Fifa per una attenuazione della misura onde permettere alle società inglesi di poter disputare queste estate le lucrose partite amichevoli già programmate nel mondo da numerosi club britannici.
«Esistono tutte le possibilità per giungere ad un annullamento del divieto: molto dipende dal contenuto del rapporto che l'Uefa ci farà pervenire sulla tragedia di Bruxelles — avrebbe dichiarato Havelange al «Daily Mail» —. Decideremo dopo aver esaminato il rapporto. Terremo una seduta speciale del comitato d'emergenza entro il 15 luglio per decidere se mantenere il divieto. Non posso comunque anticipare fin da adesso il risultato». Il presidente della Fifa avrebbe comunque sottolineato che l'«impigliatura non sarà estesa dai Mondiali del Messico».
«Il presidente della Fifa è stato molto comprensivo nei nostri confronti — ha dichiarato a sua volta Millichip — ma questo non significa che tale simpatia sia estesa anche ai tifosi inglesi». Havelange avrebbe inoltre anticipato al «Daily Mail» che la Federazione inglese sta esaminando la possibilità di ritirarsi volontariamente dal Campionato europeo per nazioni, in programma l'anno prossimo. «Piuttosto che essere visto come un inglese: «Se avesse agito prima forse la tragedia di Bruxelles avrebbe potuto essere evitata».

«L'affaire Serena», asso nella manita di Pellegrini, per l'ultima e decisiva fase della campagna trasferimenti, sta diventando un minaccioso boomerang. Ieri quella che doveva essere la giornata chiarificatrice è diventata invece l'occasione di una svolta nei rapporti tra l'Inter, Serena e l'allenatore del Torino, Radu. Dopo essersi incontrato a Milano tra il giocatore e il presidente nerazzurro ma i cronisti hanno atteso invano. I due si sono parlati per telefono e il risultato è stato una dura accusa del giocatore contro Pellegrini ed una immediata levata di scudi in sua difesa da parte di Radu.
«Sono stufo di questo tira e molla, il comportamento dell'Inter nei miei confronti è assolutamente scorretto, già l'anno scorso per due mesi ho vissuto nell'incertezza senza sapere quale fosse il mio destino per i tentennamenti dell'Inter. Sono proprio stufo». Farina, appena tempo, ha dato tutto il suo appoggio al giovane usando toni duri nei confronti della dirigenza nerazzurra.
L'Inter è realmente in una situazione imbarazzante, moralmente in difficoltà nei confronti del giocatore, impacciata su tutto il fronte societario. Serena è infatti l'unica carta che Pellegrini ha in mano per arrivare a Tardelli, giudicata pedina indispensabile per dare tono alla squadra. Ecco che l'Inter vuole quindi dare a Serena la Juventus ottenendo il placet di Berlusconi, il centrocampista della nazionale. Non è escluso che su questo passaggio ci sia più di un accordo verbale. Nello stesso tempo Pellegrini anche ieri ha ripetuto che vuole rispettare la volontà del giocatore che, è noto, ha espresso la sua preferenza per i colori gialli. Ieri, intanto, c'è stato un incontro tra i dirigenti dell'Inter e quello del Torino, ma non n'è uscito niente di nuovo, salvo l'impegno a rivedersi in settimana. E anche vice che già un mese fa il giocatore aveva fatto capire che non avrebbe certo detto di no alla Juve, anche se la soluzione non era quella che in cuor suo sperava. Soltanto che da quel giorno l'Inter si è tuffata in una miriade di mezzi passivi, un tira e molla che denuncia gravi incertezze dei dirigenti nerazzurri.
Come non bastasse il Milan ha provveduto a mettere subito il dito nella piaga. Farina, appena tornato dal Sud Africa e dai suoi affari di cereali, ha ricordato che per un'eventuale cessione a titolo definitivo di Serena (alla Juve) la parola spetta anche a lui che vanta una opzione stabilita un anno fa.
Piazzato questo cuneo destabilizzante nei progetti nerazzurri, Farina ha fatto sapere che Battistini è ufficialmente offerto al Torino per avere Dossena; una proposta che rientra nei primi programmi di tutte e due le società, ma sulla quale peseranno molti «distingue» per fissare le modalità economiche. Protagonista di questa giornata il neopromosso Lecce e i suoi vivaci dirigenti, il presidente Juliano e il direttore sportivo Di Cataldo. Ieri il telefono nella camera del presidente di Lecce all' Hilton ha suonato in continuazione: tutti volevano anche il giocatore svedese, molti ma per ora non hanno anche proposto al Lecce di diventare piazza di parcheggio per il terzo straniero di qualche gross club. Ha parlato un tale Schmid, procuratore svizzero, manager di molti campioni tedeschi. Non tanti: da Artwig e Bremner e Alfons. I campioni tedeschi guardano all'Italia con gli occhi luccicanti. Unico a dire definitivamente «no» è Voeller inseguito a suo tempo da Milan a Torino. Il campione resta in Germania, vuol garantirsi il posto fisso per i mondiali in Messico. Si muoverà forse tra un anno ma non meno di un miliardo netto all'anno. A Lecce potrebbe arrivare un certo Tolbik, polacco fuggito a Francoforte dove gioca nell'Eintracht. Di nomi per Lecce e Bari se ne sentiranno comunque a decine.
ALLENATORI — Movimento anche per quanto riguarda le panchine con Giacomini che, dopo il brillante campionato della Triestina, ha lasciato la squadra giuliana. Potrebbe passare al Perugia mentre al suo posto è stata prospettata la candidatura di Ferrari che rientrerebbe dalla Spagna. Svolta anche a Bologna dove è arrivato Carlo Mazzone. Ha presentato ieri ufficialmente dal presidente Brizzi e dai «patron» Corioni. Direttore sportivo sarà Nello Governato. Nuovo tecnico anche a Pisa: sarà Guerini dell'Empoli che ha annunciato gli ingaggi di Prognà, Colantuono, Cavallo e del promettente giovane napoletano Muro.

Gianni Piva

Fantastico record del mondo ai campionati Usa di Indianapolis

Willie Banks: un triplo balzo lunghissimo, 17,97

L'americano, assai deludente ai Giochi olimpici, ha largamente migliorato il vecchio primato di Joao De Oliveira - A Cesenatico, il 26 e il 27, i campionati di società

Atletica

Al Giochi di Los Angeles era il favorito di tutti i pronostici nel salto triplo ma l'emozione gli appesantì le gambe e il cuore. Finì miseramente al sesto posto e subito dissero e scrissero che era finito, che per Willie Banks, 28 anni, vicecampione del mondo a Helsinki nel 1983, non c'era più spazio nell'atletica leggera. Un altro forse si sarebbe sentito piccolo piccolo e avrebbe mandato al diavolo tutti, inclusa la fatica di sognare e di allenarsi. Ma Willie Banks voleva dimostrare al mondo che non si è mai troppo vecchi, che se si ha cuore, spirito e talento si può entrare nella leggenda anche sulla soglia

dei trentanni. E ha mantenuto la parola. Domenica a Indianapolis ha conquistato il titolo americano con un volo fantastico: 17,97, record del mondo. Il limite precedente era del brasiliano Joao De Silva, grande e fortunato (vittima di un incidente d'auto sembrava che fosse morto, lo salvarono ma perse una gamba), con 17,89, misurata ottenuta il 15 ottobre 1975 nel corso dei Giochi Panamericani a Città del Messico. Quel record fu quindi ottenuto in altura. Il formidabile primato di Willie Banks invece ha avuto soltanto il conforto di un vento a favore pari a 1,47 metri al secondo. La serie del veterano ameri-

cano è fantastica: 17,37, 17,97, 17,64, 17,51. Tremante d'emozione e felice come un bambino sotto il cielo di Natale ha poi rinunciato al quinto balzo e ha annullato il sesto. L'8 giugno a Los Angeles aveva saltato 17,67, splendida avvisaglia del record.
Per render bene l'idea dell'impresa del saltatore californiano vale la pena di precisare che tre dei quattro balzi di Indianapolis si inseguono tra le otto migliori prestazioni mondiali di tutti i tempi.
Il record di Willie Banks è probabile che sblocchi anche il resto del mondo. Il 14 maggio a San Paolo gli era stata disputata una gara stupenda vinta dal ventunenne sovietico Oleg Protsenko con 17,68 (che sarebbe stato record europeo se non ci fosse stato troppo vento). Il secondo allo stesso Willie Banks (17,55) è il polacco campione del mondo Zdzislaw Hoffmann. I socialisti disingonano anche gli altri notevoli personaggi come Aleksandr Yakovlev e Gennadi Valukovich ai quali bisogna aggiungere il bulgaro Hristo Markov e il cubano Lázaro Bantancourt. Facile dedurre che avranno una stagione fiammeggiante.

E passiamo a vicende di casa nostra. Mercoledì 26 e giovedì 27 a Cesenatico saranno disputati i Campionati di società con la partecipazione di otto club maschili e altrettanti femminili. In campo maschile saranno in gara Pro Patria Freudent, Fiamme Oro Padova, Fiamme Gialle Ostia, Cus Torino, Cus Roma, Sna Bpd Milano, Banca del Friuli Udinese, Assi Giglioli Rosso Firenze. Queste le otto squadre femminili: Sna Milano, Sisport Torino, Snam San Donato, Fiamme Vicenza, Olio Sigillo Ancona, Fiat Sud Formia, Cus Roma, Francesco Fracchia Zola Predosa.
La manifestazione è stata presentata ieri a Milano dal presidente della Fidal Frimio Nebilo e dai dirigenti politici e sportivi della cittadina romagnola guidati dal sindaco Giovanni Bissini. I Campionati della Fidal avrebbero dovuto essere disputati all'Arena milanese che però in quei giorni non sarà disponibile perché trasformata in eliporto per l'incontro dei ministri della Comunità europea. E così è stata scelta Cesenatico e ci pare che si tratti di una buona scelta. La cittadina balneare dispone di un buon impianto in pianura con otto corsie inaugurate l'anno scorso. Può contenere centinaia di persone. La grande atletica va in provincia a respirare aria di mare.

Remo Musumeci

Si impicca Douglas Vaillant pugile cubano che sfidò Ortiz

MIAMI — L'hanno trovato impiccato in un parco di Miami in Florida. Douglas Vaillant fu un buon pugile a cavallo degli anni 50 e 60. Campione cubano dei pesi leggeri, nel 1963 sfidò per il titolo mondiale Carlos Ortiz, il famoso portoricano, rimanendone però sconfitto. Poi un crudele declino. Vaillant fu anche arrestato per detenzione di stupefacenti. Pare che il fisco gli avesse chiesto di recente un migliaio di dollari di tasse arretrate.

Brevi

QUOTE TOTIP — Al 12 del Totip vanno 4.022.000; oggi 11.262.000 lire; al 30 35.000 lire. La colonna vincente: 1-X; X-1; 1-X; 2-1; 1-2; 2-1.
ARBITRANO LA COPPA — Lo Bello per Juventus-Milan; Lanese per Fiorentina-Parma; Lombardo per Sampdoria-Torino; Mattei per Inter-Verona; questi gli arbitri di domani sera per i ritorni degli ottavi di Coppa Italia. Il Parma giocherà senza Berti, squalificato per due giornate.
MIGLIORA CASIROLI — Il motorista Carlo Casiroli, vittima di un gravissimo incidente domenica scorsa a Peschiera del Garda, sta meglio. I medici avevano diagnosticato un coma profondo ma nel corso della notte le condizioni del pilota sono migliorate tanto che è stato trasferito da Verona a Piacenza il RADIODIAGNOSTICO NON C'È — Non c'è stata la partita di pallanuoto tra Emerica Gonzaga e Radiotelegrafici Riva ieri sera a Milano. Gli ospiti sovietici non sono venuti perché non sono partiti per motivi non precisati.
GIOVEDÌ BRIASCHI — Forse giovedì prossimo Massimo Braschi verrà chiamato a fare il secondo arbitro per la partita Lazio e Cosmos negli Usa è stato l'altro che amichevolmente intervenuti rudi e calcioni tra giocatori, zuffa finale. Per la cronaca ha vinto la Lazio 2-1.
TEPPISTI — Saccheggiate alcuni bar del centro di Visso (Macerata), scontri con la gente del posto. È successo dopo lo spargimento di Civitanova e Fano (CZ) giocato a Terni. Autori circa duecento tifosi della Civitanovese sulla via del ritorno a casa.
CALCIO: GIOCATORE UCCISO — Un giocatore del San Lorenzo de Almagro, squadra di Buenos Aires, è stato ucciso dai rapinatori a quali aveva tentato di opporre resistenza. Si chiamava Jorge Caudanes

Giro-baby: Bergamo resta leader Da piazza Signoria il «Toscana»

Ciclismo

Dal nostro inviato

ARZIGNANO — L'usbeco Djamilidin Abdusaparov ha conquistato ieri il suo secondo successo di tappa nel Giro d'Italia dei dilettanti, battendo in volata il piemontese Chesini, il laziale Botarò e tutto il gruppo che si è presentato con il carburante scarso. Il carburante scarso. Il carburante scarso. Il carburante scarso.

gamo resta al comando, seguito a 45" dal cecoslovacco Styks e a 1'14" dal lombardo Bugno.
La sesta giornata della corsa è stata caratterizzata dagli incidenti, quasi caparbi, attacchi dei sovietici, i quali con la abituale tattica detta «del rublo compressore» cercano ad ogni costo di rovesciare la situazione in loro favore. La reazione delle varie squadre coalizzate in difesa di una situazione della classifica che li vede avanti rispetto ai sovietici li costringe tuttavia a tanto lavoro con scarsi risultati, ad eccezione di quelli sui traguardi di

tappa che sono ormai tre con la doppietta di Abdusaparov e il successo di Uslamin. Oggi si correrà la 7ª tappa di 155 chilometri da Arzignano ai 1260 metri del Monte Bondone, un arrivo che chiama ancora alla ribalta gli scalatori, che di fatto mettono di nuovo a confronto Bergamo con Bugno e il cecoslovacco Styks, ma anche con Vandelli (e non solo con questi) per un chiarimento relativo ai reali valori in campo, visto che è certo che sarà questa tappa e quella successiva col Nevegal

da scalare a dire una parola definitiva sulla corsa.
Eugenio Bomboni
● GIRO DELLA TOSCANA — Oggi Giro della Toscana professionisti con partenza da Firenze e arrivo a Siena. Le operazioni di punzonatura si svolgeranno questa mattina (dalle ore 8) nella splendida piazza della Signoria, dalla quale la carovana si metterà in cammino alle 8,45. L'arrivo a Siena è stato sistemato nel viale Vittorio Veneto ed è previsto per le 14,45. La corsa sarà trasmessa in tv alle 23,25 sulla ReteDue.

L'Argentina non dà Passarella ai viola per la Coppa Italia

Calcio

Il presidente della Federazione argentina, Julio Grondona, ha rifiutato alla Fiorentina il giocatore Daniel Passarella. La squadra viola domani sarà impegnata in Coppa Italia (ritorno) contro il Parma. La motivazione parte dalla constatazione che l'Argentina, alla luce del risultato del Perù (i peruviani hanno battuto il Venezuela 4-1, nel quadro delle eliminatorie

mondiali), non si è ancora qualificata per il Mondiale '86 in Messico. Passarella è stato il miglior uomo in campo nell'incontro in cui l'Argentina ha battuto la Colombia per 1-0. Passarella continua a restare a disposizione dell'Argentina fino alla sicurezza matematica di superare il turno. L'Argentina dovrà giocare il 23 giugno prossimo contro il Perù nell'incontro di andata, mentre il ritorno si giocherà alla fine del mese. Quanto al Brasile i carioca hanno battuto per 2-0 il Paraguay.